

IN OCCASIONE DELLA "NOTTE BIANCA"

LICIA GALIZIA

"IL TESTO RETTO"

A cura di Francesco Moschini e Gabriel Vaduva

Sabato 18 Settembre - Sabato 16 Ottobre 2004 **Orario di apertura, tutti i giorni ore 16-20**
Sabato e domenica compresi

Si inaugura Sabato 18 Settembre in occasione dell'iniziativa "NOTTE BIANCA", presso la Galleria A.A.M. una mostra dedicata a Licia Galizia che, per l'occasione, presenta una grande installazione nella prima sala della galleria ed una moltitudine di lavori di piccolo formato nella seconda. Coerentemente con la sua linea di ricerca, Licia Galizia che da anni si muove all'interno di un confronto con altri linguaggi intitola la mostra "il testo retto". Nella sala principale, l'installazione verte sull'intersezione fra gli elementi formali del lavoro della Galizia e le frasi tratte da un testo di Rosa Pierno. L'autonomia delle due forme espressive, protetta con particolare attenzione dall'artista, evidenzia un loro scambio visivo e semantico che apre molteplici direzioni esplorative allo spettatore, chiamato ad interagire con l'installazione in una partecipazione attiva che si attua attraverso la possibilità di spostare sia le parole che gli elementi formali. I comuni campi delle due espressioni: forma, segno, contenuto, immagine sono evidenziati e aperti, non ad una scontata multimedialità, ma ad un confronto che non sopprime le differenze. Licia Galizia già dal 1997, con Cecilia Casorati, ha lavorato con la parola, sperimentando una differente relazione tra gli elementi della sua installazione e la singola parola rispetto al lavoro attuale. Ha continuato con la danza, collaborando con la coreografa Lucia Latour, all'interno dello spazio scenico tradizionale. E ha sperimentato con la musica un'interazione originalissima in cui la musica era presente sia con l'esecuzione dal vero del musicista Paolo Marchettini che con la notazione: entrambe, nel contatto con le forme installative, trovavano ostacolo e mutavano persino modalità di composizione nella ricerca di un percorso di lettura del pentagramma alternativo. Oggi, L. Galizia ritorna alla parola con un'esperienza che le consente di accostarsi al testo con la capacità di elaborare la polisemia testuale. Polisemia che è insita in ogni vocabolo individuato dalla struttura dell'artista e che contemporaneamente, come una cerniera, apre in quel punto nuove direzioni spaziali, nuovi gradi di libertà espressiva. Non ultima, anche un'esplorazione attraverso il rapporto geometria/ morale istituito dalla parola che assume valore centrale RETTO e che sussume in sé sia la rettilineità della cifra stilistica di L. Galizia (rette che si snodano, si sovrappongono e si sviluppano sulla parete) e la moralità (la retta via) del testo della Pierno che fa esplicito riferimento a Dante. Nelle altre sale della mostra, la Galizia espone installazioni che utilizzando il colore come stimolo percettivo attraente e vischioso, attraggono l'attenzione del fruitore convogliandola verso la lettura di rotoli e volumi, i quali, attraverso segni e frasi, costituiscono una speciale biblioteca, la biblioteca che raccoglie libri che sono allo stesso tempo oggetti che si collocano nello spazio e che sono anche illeggibili in senso tradizionale. Paradossi su cui L. Galizia si muove in maniera magistrale, abituata da sempre ad abitare l'ambiguità del senso. La ricerca dell'autrice è condotta anche attraverso l'uso di nuovi materiali. Materiali che le consentono, adeguandosi alle diverse forme espressive a cui ogni volta si accosta, di esprimere durezza, congruenza, morbidezza, rigidità, colore, ombre, movimento nella ricerca di una relazione che s'incentra sul dialogo, sull'esplorazione e sulla capacità di apprendere da tutti gli incontri con le altre forme artistiche senza mai dare nulla per scontato, creando ogni volta un proprio esclusivo rapporto, il rapporto di L. Galizia con l'arte.